

SERGOV E L'ARTE DELLA TARSÌA

Vorrei lasciare i miei quadri ai bambini di Bologna. I bambini sono l'avvenire del mondo

Sergov

Tarsie come dipinti, immagini come storia, soggetti come verità quotidiana: il mondo di Sergov, narratore dalla memoria lucidissima, si schiude al visitatore mediante un ritmo caldo e lento, intimo e pubblico, che fissa nello sguardo il colore profumato dei fiori, la sapienza degli antichi mestieri e il fascino suadente di Bologna.

Intarsiatore cresciuto in una famiglia di artigiani ebanisti bolognesi, Sergio Govoni, in arte Sergov, non è stato un pittore, ma certamente è stato un artigiano che ha saputo fare uso della tarsia con una modalità sapiente ed efficace, ottenendo ogni volta sorprendenti effetti pittorici. Forse per questo egli ha sempre voluto definirsi unicamente un artigiano, anche se oggi non si può fare a meno di cogliere come nei suoi quadri di "legno vivo", tra sfumature, colori e dettagli, traspirino anche le caratteristiche di un'arte evocativa e avvolgente. Non si è molto lontani dal vero, infatti, nell'osservare che in lui convivono il rigore tecnico dell'artigiano e il genio creatore dell'artista, che ha per tavolozza il legno e per pittura l'intarsio.

L'intarsio, o tarsia lignea (dall'arabo tarsì), è una decorazione che viene realizzata accostando ritagli di piccoli pezzi di legno o di altri materiali di colori diversi (avorio, osso, madreperla, marmo) in modo da comporre disegni geometrici o figurati. La tarsia, che trae origine dall'arte musiva e si è diffusa inizialmente in Italia a partire dal Trecento, è stata impiegata nella decorazione di cofanetti, cassoni nuziali, porte, mobili e per rivestire studioli privati, cori e sagrestie di chiese. Nel periodo di maggiore diffusione, cioè nel Rinascimento, la tarsia è stata fortemente influenzata dalla prospettiva prendendo spunto dalla pittura (trompe-l'oeil) tanto da farne una delle arti più richieste. Da questo periodo si sono affermati soggetti come armadietti, vedute e oggetti che hanno favorito la diffusione di paesaggi e nature morte nei secoli successivi.

Sergov si innesta su questa tradizione usando una tecnica particolare con la quale ottiene risultati che ha sempre definito "pitture in legno". Aggiunge e toglie legnetti di tonalità diverse (noce, faggio, ciliegio, palissandro) come si usano i colori col pennello e incolla i pezzi su pannelli di compensato in modo da riprodurre il disegno precedentemente preparato sulla base di una scelta di soggetti. I legnetti sono preparati in forma di lamelle sottili per rendere al meglio le varietà cromatiche.